

Lavoratori al 'comando'

di ALBERTO FELICE DE TONI



Nella rubrica precedente abbiamo raccontato la storia, tra la prima e la seconda guerra

mondiale, della genesi del *Mitbestimmung*, ovvero della gestione duale o cogestione delle imprese tedesche. In questa pagina racconteremo la seconda puntata di questa interessante storia.

La Germania, all'indomani della sconfitta bellica, si trovò nella necessità di ricostruire e rifondare un ordine politico ed economico. Il Paese, come è noto, affrontò un momento cruciale sotto l'occupazione delle quattro Potenze alleate. La condizione di Paese protetto non mancò di incidere su ogni matrice (costituzionale, istituzionale, economico-sociale) dalla quale sarebbe maturata la nuova Germania.

La componente alleata imbastì un ampio programma di decartellizzazione. Si trattava di soffocare ogni possibile rinascita di una eventuale fenice tedesca: così facendo, si sarebbero evitati eventuali rigurgiti nazionalisti. Si pensò a una limitazione della produzione industriale: non più del 60% del volume raggiunto nel 1936. Le restrizioni produttive furono affiancate da ingenti riparazioni di guerra. Le possibilità tedesche di risollevarsi sembravano del tutto compromesse.

In realtà, le cose poi andarono diversamente: ragioni di Realpolitik (guerra fredda) e di congiuntura favorevole condussero la Germania Occidentale lungo un cammino di

MODELLO DUALE - NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA E ALL'OMBRA DELLA CORTINA DI FERRO, IN GERMANIA GLI ALLEATI IMPOSERO UNA RIORGANIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA. E TROVARONO D'ACCORDO IMPRENDITORI E SINDACATI



Il cancelliere Konrad Adenauer

crescita. In particolare, gli Stati Uniti mutarono presto i loro propositi verso la Germania in funzione antisovietica.

L'attività di decartellizzazione produsse 24 nuove società appartenenti ai grandi gruppi del carbo-siderurgico (tra gli altri i possenti cartelli dei vari Krupp, Thyssen e Stinnes). L'industria si trovò dunque a dover digerire incisivi provvedimenti di scissione corredati, peraltro, da una nuova forma cogestoria che prevedeva i Consigli di Gestione volti a dirigere le imprese e i neonati Consigli di Sorveglianza finalizzati a verificare l'operato della dirigenza. I Consigli di Sorveglianza furono previsti del tutto paritari: metà dei posti erano riservati ai rappresentanti dei lavoratori.

CLIMA DI INCERTEZZA

Per la compagine alleata, la cogestione paritaria rappresentava lo strumento ideale per evitare ogni ostilità dei lavoratori nei confronti della campagna di frantumazio-

ne dell'industria tedesca. Il coinvolgimento dei lavoratori - promosso dagli stessi alleati, britannici in testa - non trovò l'ostilità, a dispetto di quanto accaduto in passato, della parte datoriale, ma venne quasi invocato dalla stessa. Come mai? In un clima di generale incertezza dalle forze alleate venne agitato lo spauracchio della nazionalizzazione; i capitani d'industria tedesca piuttosto che perseguire vincite velleitarie e rischiose, 'giocarono' cercando di minimizzare le perdite. Accolsero quindi le rivendicazioni dei sindacati, nella speranza che un fronte così coeso - sindacati e datori - non sarebbe stato scardinato dagli alleati. Al contempo, la scelta cogestoria avrebbe potuto saziare eventuali appetiti espropriativi dei sindacati; superata la tempesta, la pervasiva attività di lobbying avrebbe ricondotto la situazione al suo ordine 'naturale'.

All'indomani della fondazione della Repubblica Federale, dopo le elezioni del 14 agosto 1949, il governo centrista del

cristianodemocratico Konrad Adenauer, decise di portare all'incasso la scommessa degli industriali. Fu quindi proposta: l'abrogazione del regime transitorio e l'accantonamento di qualsiasi progetto di estensione della disciplina dal carbo-siderurgico ad altri settori. Di fronte a una simile presa di posizione, i sindacati minacciarono lo sciopero generale; venne indetto un referendum tra i lavoratori del Reno e della Rhur per saggiarne la volontà: il 92,8 % rispose che avrebbero aderito allo sciopero così da difendere i propri diritti cogestori.

A quel punto Adenauer, da un lato, preoccupato di dover inaugurare la vita repubblicana con uno scontro sociale e, dall'altro, spinto da ragioni di politica estera - l'imminente adesione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca) richiedeva un fronte nazionale coeso e pacificato - decise di ritornare sui suoi passi.

Si arrivò quindi alle trattative (governo, opposizioni, sindacati e associazioni datoriali) per l'approvazione di un provvedimento che blindasse la cogestione per il settore carbo-siderurgico centrale per il sistema economico tedesco; cosa che in effetti accadde con la *MontanMitbestG* del 21 maggio 1951, poco dopo la firma del Trattato di Parigi del 18 aprile 1951 che diede vita alla Ceca.

Una pagina storica era stata scritta. Il prosieguo alla prossima rubrica.

detoni@uniud.it